

L'INTERVENTO

*Vito Lo Monaco**

INIZIAMO DALLE IMPRESE CONFISCATE AI MAFIOSI

L'idea avanzata da Antonello Montante e fatta propria dall'Unità di istituire un bollino blu di legalità prevedendo un più alto rating antimafia per le imprese che respingono ogni collusione col sistema mafioso riscuote ampio consenso non solo tra gli addetti. È giusto il principio di rendere vantaggiosa la scelta della legalità e il rifiuto di un mercato protetto dal sistema di potere politico mafioso.

Nessuno si nasconde le difficoltà per applicarlo. Si inizi dal sistema delle aziende sequestrate e confiscate e gestite dagli amministratori giudiziari per sperimentarlo. La white list potrebbe cominciare da loro; sono aziende che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario, dal momento che sono state sequestrate, mentre prima ne potevano godere più facilmente anche perché, spesso, sponsorizzate dai clan presso le banche locali.

È quanto proporremo al prossimo convegno nazionale della **Fillea**, prima assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori delle imprese edili sequestrate e confiscate alla mafia, che si terrà venerdì a Bagheria, dove opera virtuosamente l'amministrazione giudiziaria di Villa S. Teresa confiscata al clan Provenzano.

Le imprese in amministrazione giudiziaria per la loro oggettiva condizione eccezionale non potrebbero essere imputate da nessuno, tantomeno dall'Ue, di godere, con un più alto rating, di un privilegio. In secondo luogo, poiché una white list, oggettivamente, getterebbe un'ombra di sospetto sulle imprese che non ne farebbero parte, la sua formazione e gestione dovrebbe essere competenza di una cabina di regia che comprenda oltre i soggetti istituzionali e bancari anche le rappresentanze di

categoria e sindacali. Il rating dovrà riguardare il sistema di tutte le imprese, grandi, medie e piccole, tenendo conto che le prime possono avvalersi del proprio maggior peso economico mentre le altre sono più esposte alle valutazioni di un sistema bancario non sempre etico.

In terzo luogo tra i parametri prioritari di riconoscimento del rating antimafia aggiungerei la tutela del lavoro e dei lavoratori anche nelle piccole e medie imprese e la tracciabilità non solo di ogni operazione contabile, ma anche di ogni rapporto con la pubblica amministrazione e la politica. La contrattazione dei piani industriali, il rispetto contrattuale e l'incremento dell'occupazione diventerebbero fondamentali per la valutazione del rating.

Sarebbe utile pensare a un criterio per riconoscere l'affidabilità delle imprese non rientranti nella white list per poter dire al mercato e alla pubblica amministrazione quale tasso di rischio corrono quando intrattengono rapporti con esse. Per la white list tra i criteri certi ci sono, in primis, la chiarezza del rifiuto dell'impresa di ogni contatto col sistema politico-mafioso e la previsione di dure penalità in caso di mendacio. Tutto ciò non potrà trasformarsi in rivoluzione di legalità senza che il sistema politico, legislativo, istituzionale, bancario, finanziario e economico non faccia propri gli indirizzi da tempo formulati dagli organismi internazionali contro la corruzione, il riciclaggio e l'autoriciclaggio. Nel vasto mondo dell'antimafia sociale prevale la stessa convinzione che ciò è essenziale per colpire il midollo spinale del sistema affari-mafia-politica? In ogni caso è urgente che il governo

Monti per liberare il mercato e la società dal condizionamento del sistema politico-mafioso si ponga il problema di adottare subito misure legislative, amministrative e organizzative più efficaci per colpire i reati finanziari, dal falso in bilancio all'autoriciclaggio.

**Centro Pio La Torre*

